



l'orizzonte

Rivista aziendale della
Alfred Müller SA

9^a edizione
gennaio 2010

Camorino
Baar
Marin-Neuchâtel

Con la sua elegante facciata neoclassica, lo «Stabile Beretta» fa bella mostra di sé nei pressi di Piazza Castello, al centro di Locarno. La Alfred Müller SA ha sottoposto l'edificio costruito più di 70 anni fa a una radicale ristrutturazione.

Fuori neoclassico, dentro futuristico



La facciata non tradisce l'opera di risanamento dell'edificio...



... gli appartamenti sì.

Il vecchio edificio degli anni '30 in via Bernardino Luini ha ritrovato l'antico splendore. A febbraio 2008 la Alfred Müller SA ha riconsegnato ai proprietari la casa plurifamiliare dopo un periodo di rinnovo e ristrutturazione durato dieci mesi. Lo «Stabile Beretta» è stato sottoposto a un risanamento totale che ha coinvolto l'esterno, l'impianto di riscaldamento e tutti gli appartamenti. Il bar al piano terra, invece, non toccato dal progetto, ha potuto proseguire l'attività anche durante i lavori.

Superfici nuove e più ampie

Gli appartamenti non sono solo stati totalmente risanati e dotati di moderni elettrodomestici ma anche completamente ridisegnati. «Su ogni piano il numero di appartamenti è stato ridotto da tre a due, scelta che ci ha consentito maggiore libertà

nella suddivisione degli spazi», spiega l'architetto Marco Del Fedele. «Il nostro obiettivo era ricavare superfici razionali e generose, per offrire ai futuri inquilini il massimo del comfort. Ecco perché abbiamo eliminato anche la lavanderia comune nel sottotetto e attrezzato ogni abitazione con lavatrice e asciugatrice».

Interni completamente rimodernati

L'originale scelta dei colori conferisce oggi agli otto appartamenti una spiccata personalità. «Mentre per la facciata abbiamo optato per un intervento conservativo ripristinando i colori originari, all'interno volevamo qualcosa di completamente nuovo e particolare», racconta Del Fedele. Il rosso delle pareti ravviva il vano scale, mentre negli appartamenti i muri grigi e neri creano uno stile moderno e innova-



Le pareti nere e grigie creano un ambiente moderno.

tivo. «Grigio e nero sono colori neutri, scelti per lasciare ai locatari la massima libertà nell'arredamento e nella decorazione», spiega l'architetto. «Le pareti nere dell'ingresso sono senz'altro molto speciali, ma creano lo stile personalissimo a cui puntavamo». Altro elemento peculiare è il corpo in vetro e alluminio davanti all'edificio che funge da entrata. Per la Alfred Müller SA questo progetto di ristrutturazione in pieno centro città è stato estremamente interessante e ha rappresentato una vera sfida, anche a causa della ristrettezza degli spazi in cui dover operare. Grazie all'eccellente collaborazione tra committente, studio di architettura e imprese incaricate, i lavori sono stati ultimati nel rispetto

delle scadenze e con piena soddisfazione della proprietaria. «L'interazione con la Alfred Müller SA è stata ottimale», sottolinea l'architetto Del Fedele. «Avevamo già lavorato bene insieme in altri progetti di ristrutturazione e la nostra cooperazione è ben oliata.»

Lo «Stabile Beretta» a Locarno in sintesi

Committente	Saskia Calmes-Beretta
Impresa generale	Alfred Müller SA, Camorino
Architetto	Buletti Fumagalli e Associati, Studio di architettura Sagi, Lugano
Inizio dei lavori	Metà aprile 2007
Fine dei lavori	Febbraio 2008
Volume	Circa 3000 m ³
Numero appartamenti	Otto
Altri spazi	Bar al piano terra Cantine nel piano cantinato

«Volevamo che la casa conservasse il suo inconfondibile carattere»

Saskia Calmes-Beretta, committente del progetto, voleva realizzare un lifting totale dell'edificio storico in via Bernardino Luini, preservandone il carattere ma rimodernando completamente l'interno. L'operazione è stata un successo, come ci racconta insieme al marito Marco Calmes.

I coniugi Calmes-Beretta vivono a Muzzano in una villa storica arredata con gusto e molta cura, con una vista mozzafiato sul lago di Lugano. Il sapiente accostamento di mobili e oggetti antichi e moderni rivela che la coppia apprezza il contrasto tra vecchio e nuovo e che sa come metterlo efficacemente in scena.

Signora Calmes-Beretta, perché non ha semplicemente demolito la casa a suo tempo acquistata dai suoi genitori a Locarno sostituendola con una nuova?

Saskia Calmes-Beretta: Mia madre e io volevamo che lo stabile, in posizione privilegiata e noto in tutta Locarno, mantenesse intatto il suo stile e il suo carattere peculiare. Poiché il palazzo non è sotto tutela, avremmo effettivamente potuto demolirlo. Ma in molti si sono congratulati con noi per avere scelto di ristrutturarlo.

A cosa deve la sua notorietà questo stabile?

Saskia Calmes-Beretta: Costruito all'inizio degli anni '30, il palazzo ospitava la «Agricola», dove i contadini andavano a comprare tutto il necessario per la loro attività. Poiché all'epoca in Ticino c'erano ancora molti contadini, l'edificio era molto conosciuto.

Come entrò in possesso della sua famiglia?

Saskia Calmes-Beretta: I miei genitori lo acquistarono nel 1967 e vi stabilirono un negozio di materiali per dipingere che divenne un punto di riferimento per pittori e artisti della regione in cerca di colori, vernici, pennelli, tele e quant'altro.

Quali sono stati gli obiettivi principali della ristrutturazione?

Saskia Calmes-Beretta: L'obiettivo era quello di risanare completamente lo stabile. Abbiamo scelto di non procedere per tappe perché ciò avrebbe portato a un patchwork di dubbio valore estetico. Per realizzare spazi ampi, moderni e facili da af-

fittare, abbiamo deciso di svuotare l'edificio e di ridurre il numero degli appartamenti da tre a due per piano.

L'esterno dell'edificio ha mantenuto il suo stile classico, mentre l'interno è ultramoderno. Un consapevole gioco di contrasti?

Marco Calmes: Sì, certo. È proprio per questo che la casa mi piace così tanto. Da fuori è rimasta la stessa, ossia l'edificio classico ed elegante di sempre. Dentro, invece, è moderna e originale.

La scelta dei colori ha avuto un ruolo importante sia fuori che dentro.

Saskia Calmes-Beretta: Sì, ha avuto un ruolo primordiale. Per trovare il colore giusto per la facciata, l'architetto ha fatto realizzare vari campioni, partendo dai quali ci è stato facile decidere. La tonalità della facciata è rimasta più o meno quella originaria, è stata solo armonizzata ancor più con quella della pietra, altro elemento importante dell'involucro esterno. Per quanto riguarda l'interno, invece, i colori dovevano conferire agli ambienti un carattere giovane e fresco.

Marco Calmes: Non solo, volevamo colori moderni che però consentissero agli inquilini di imprimere il proprio tocco personale all'arredamento. Mi pare che l'obiettivo sia stato centrato. Altro elemento sorpresa che rende gli appartamenti così speciali è l'ingresso che si allarga sempre più verso il salotto.

Uno stile apprezzato dai nuovi inquilini?

Saskia Calmes-Beretta: Direi di sì. Gli appartamenti sono stati affittati in

poco tempo e abbiamo ricevuto molti commenti positivi.

Marco Calmes: I locatari giovani apprezzano certamente anche la posizione centrale. Altro punto di forza è la presenza della lavatrice in ogni appartamento.

Nelle ristrutturazioni di vecchi edifici non sono rare le brutte sorprese. È successo anche a voi?

Saskia Calmes-Beretta: No, non ci sono stati grossi imprevisti.

Marco Calmes: Per metterci al riparo da sorprese sgradite e da sorpassi di preventivo, abbiamo deciso sin dall'inizio di affidarci a partner di prim'ordine. Ecco perché abbiamo scelto un'impresa generale. Per noi era fondamentale che il prezzo forfetario concordato fosse rispettato, cosa che si è effettivamente verificata.

Siete soddisfatti delle prestazioni dell'architetto e della Alfred Müller SA?

Saskia Calmes-Beretta: Sì, entrambi i partner si sono dimostrati molto collaborativi. Dalla progettazione alla realizzazione non abbiamo mai avuto discussioni spiacevoli.

Ci sono state decisioni difficili?

Saskia Calmes-Beretta: La cosa più difficile da digerire sono state le rinunce. Ad esempio, per una questione di costi abbiamo dovuto abbandonare l'idea di un vano scale esterno con ascensore.

Anche voi vivete in una casa storica. Preferite gli edifici antichi a quelli moderni?

Marco Calmes: Non sarei così perentorio. È però vero che l'architettura moderna ha in parte perso il rapporto con il contesto e la cultura locali. Oggi ha assunto un carattere internazionale e non dipende più come prima dai materiali del luogo.